

Carburanti, per Faib/Fegica nuova bozza rafforza privilegi petrolieri

Il coordinamento annuncia l'immediato stato di agitazione e la chiusura per sciopero per 10 giorni



“Alla fine il Governo fa retromarcia su tutta la linea di fronte alla potente lobby dei petrolieri, i cui privilegi non vengono neanche scalfiti ma persino rafforzati dalle misure che sono in procinto di essere varate”. E' questo il commento del coordinamento Faib/Fegica sulle modifiche introdotte nella bozza di liberalizzazioni circolata informalmente ieri sera (che non sono confermate). Faib e Fegica dichiarano quindi l'immediato stato di agitazione e la chiusura per sciopero degli impianti stradali ed autostradali di 10 giorni. Le date saranno indicate e rese note se e non appena le bozze di decreto circolate in queste ore dovessero trovare conferma ufficiale.

“Nessun impianto multimarca, così come anche l'Antitrust aveva recentemente chiesto. Nessuna libertà per i gestori di rifornirsi sul libero mercato alle condizioni più convenienti per poter dare agli automobilisti italiani prezzi più bassi dei carburanti. Automobilisti che, insieme ai gestori, sono i veri gabbati dalla solita politica degli annunci. Il Governo si limita a gettare fumo negli occhi dell'opinione pubblica “liberando” solo chi è già libero, cioè i proprietari gli impianti: alla fine il provvedimento non riguarda più di 500 impianti su 25.000”, si legge in una nota congiunta, che aggiunge: “il controllo dei petrolieri sull'intera filiera, “dalla culla alla tomba”, che consente loro di mantenere in Italia i prezzi più alti d'Europa, viene completato definitivamente con un regalo inaspettato: ogni compagnia potrà fissare le condizioni contrattuali che vuole, con ogni singolo benzinaio, senza nessuna tutela, nessuna contrattazione, nessuna mediazione collettiva”.

Secondo il coordinamento “il risultato finale è che il Governo consegna al nostro Paese una distribuzione carburanti ancora più ingessata, difendendo e rafforzando gli interessi e le rendite di posizione dei monopolisti, ingannando gli automobilisti che sono condannati a pagare prezzi sempre più alti. Emerge chiara, anche attraverso la possibilità data ai petrolieri di espellere i gestori e fare impianti completamente selfizzato, la volontà di punire una intera categoria di lavoratori, titolari di piccole imprese, per il semplice fatto di avere osato sostenere la vera liberalizzazione del settore, sfidando i poteri forti”.

Assopetroli ha invece apprezzato le modifiche alla bozza, se confermate ([v. notizia a parte](#)).